Il giorno prima dei big-match

Radice: «Non siamo abituati ad arrenderci prima del 90', e poi loro sono forti ma certo non imbattibili»

Ancelotti: «Alla Roma devo tutto, ma ho già battuto i giallorossi. Questa volta mi accontenterò di un gol»

Roma spartiacque dello scudetto

Promesse e speranze di una squadra pronta a vincere

È una squisita mattina di sole a Trigoria. Otto gabbiani in formazione si abbassano sulla testa di Gigi Radice e poi puntano verso il mare. Rincorsa di Voeller: «Prendi questa, Cervo!». Cervone devia. Applausi di Bruno Conti. Risate di Giannini. Tempestilli: «Il Milan? Sono forti, e allora?». La Roma che sta per finire contro il Milan non si sente il verdetto addosso.

Gigi Radice è convinto di fare lo sgambetto ai rossoneri Ma Sacchi che cosa ne pensa?

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Difficile trovare qualcuno disposto a scherzare prima di incontrare una valanga, la coda di una balena, il Milan, una qualsiasi sciagura, insomma. «Ci si riesce, ci si riesce... basta convincersi che niente, nella vita come nello sport, è mai scritto prima». Gigi Radice abbastanza demiurgo. Continua: «Gliel'ho detto ai ragazzi: se pensate che sia impossibile vincere, allora vuol dire che abbiamo già perso. Pensare che Van Basten possa saltarci in dribbling tutti, allora vuol dire che già l'ha fatto, c'è già riuscito, è già davanti a Cervone. I ragazzi mi ascoltavano, prima, nello spogliatoio. Credo abbiano capito. Questa squadra ha di bello una cosa: non è capace di arrendersi. È un gesto, quello della resa, che non gli riesce né come atteggiamento fisico né come atteggiamento mentale. Se la conosco, questa Roma, e un po' dovrei conoscerla perché l'ho creata io, contro il Milan giocherà la sua partita. Che non sarà forse bellissima, però io credo che il Milan può togliersi dalla testa di venire a farsi una passeggiata».

Con una premessa così, chiaro che Radice parli del Milan, dei suoi schemi, dei suoi giocatori come se tutto appartenesse ad una faccenda abbastanza normale. Almeno per la Roma. «Loro hanno un gioco di cui si parla tanto, è inutile forse che io mi accodi al coro: per me è un buon modo di giocare e basta. E poi, per dire, io non sono nemmeno tanto in sintonia con il coro, perché io mi preoccuperò più di fermare Evani sulla sinistra che non Van Basten in mezzo, come invece fanno tanti... Ovvio che è un esempio un po' esasperato, ma voglio dire che se riusciamo a fermare Evani a sinistra, Van Basten in mezzo riceverà qualche pallone in meno. Su Van Basten penso di mettere Tempestilli, ma anche Berthold andrebbe bene, non so, poi decido... devo decidere un po' di cose. Ma Cervone mi sembra stia meglio e anche Voeller... s'è mosso pure Conti... ho gli uomini contati, in campo comunque mando solo chi sta bene. Non mi lamento mai di questi dettagli, le formazioni rimaneggiate per me non esistono. Nemmeno stavolta. Anche stavolta mi accontenterei di sapere che gli undici che giocano, giocano per vincere».

Squadra già piuttosto convinta. Mentre Radice saluta e se ne va, le docce si sono spente, e i giocatori giungono in abiti borghesi sul piazzale di Trigoria. Cervone avverte: «Niente domande, per favore». Niente domande. Voeller subito al volante della sua Mercedes station-wagon, «Parlare poco, grazie. Tanto adesso viene subito partita, no?». Di Mauro più propenso al ragionamento lungo: «Il Milan è micidiale in zona gol, potente e pieno di fantasia a centrocampo e insuprabile in difesa. Però noi ci proviamo lo stesso». Provate a far cosa? «Proviamo a non restarci sotto al Milan. Anzi, questa storia del Milan imbattibile comincia ad essere stucchevole. Sono undici fenomeni, quelli lì, e allora? Noi cosa siamo, delle statue di gomma? Noi non siamo capaci di anticiparlo Costacurta? Possibile che non ci sia un giocatore della Roma capace di fermare Rijkaard in tackle, in scivolata, in qualche modo, insomma? Certo non pensino, quelli lì, che la Roma si metterà a far belle giocate a tutto campo. Questo no, proprio no. Noi giocheremo in contropiede, il pubblico del Flaminio ci aiuterà. Dico che possiamo farcela contro quelli lì».

Passa Tempestilli: «E se io segno un gol, che dite, ci entro nella storia?». Ride, forse sta scherzando.

Carlo Ancelotti, un avversario per tanti amici

Carlo Ancellotti, l'uomo dalle ginocchia di «cristallo», dopo essere rientrato nel club Italia a pieni voti, parla della partita che opporrà il suo Milan alla Roma. Per Ancellotti sarà come un ritorno tra vecchi amici, tra un pubblico che ancora oggi lo ama. Un «amico ritrovato», che domani dovrà assolutamente pensare a vincere, per continuare a nutrire sogni di gloria.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. A Rotterdam, la nazionale ha ritrovato un vecchio amico, un uomo e un giocatore di cui non potrà più fare a meno. Carlo Ancelotti, «l'amico ritrovato», domani giocherà contro il suo passato. Per il Milan l'incontro con la Roma avrà il solito significato; una partita da giocare e vincere, come impone il decalogo rossonero di questi ultimi anni. Per Ancelotti, sarà invece come infierire contro qualcosa di molto caro, un club che per primo l'ha valorizzato e gli ha permesso di assaporare la gioia del successo. Ma per lui domani non ci sarà spazio per i ricordi; l'obiettivo è quello del sorpasso, e i sentimenti dovranno restare nello spogliatoio. «Gioco sempre volentieri contro la Roma – spiega Ancelotti – perché li ho lasciato molti amici, molta gente che ancora oggi mi vuole bene. Però domenica se vogliamo proseguire la nostra corsa verso lo scudetto, dobbiamo assolutamente vincere. Da ex giallorosso ho giocato solo una volta, lo scorso campionato. L'incontro terminò 3 a 1 per noi, domenica però mi basterebbe anche un solo gol-letto».

Otto anni al servizio della casacca giallorossa non si dimenticano facilmente, il primo scudetto , quella finale di Coppa Campioni persa ai rigori con il Liverpool, poi il divorzio, per alcuni ancora oggi misterioso. Dino Viola ancora oggi sostiene che Ancelotti fu costretto a venderlo a Berlusconi, a causa di insostenibili pressioni. «Non amo ritornare su quell'episodio. Oggi sono al Milan, in un grande club, che mi ha permesso di vincere tutto quello che un calciatore desidera vincere. Del presidente Dino Viola posso solo dire che lo considero un grande personaggio di sport». Un incontro difficile per i rossoneri che dovranno sfidare anche l'effetto Flaminio. «No, francamente non temo quel campo. Basti vedere come abbiamo giocato contro la Lazio». Carlo Ancelotti non ha timore ad ammettere che a Roma ha lasciato una fetta del suo cuore, e domani, quando avrà cessato l'attività di calciatore non è detto che tornerà a viverci con la famiglia. «Questa sarà una decisione che dovrò prendere assieme e mia moglie – spiega Ancelotti – ma non nego che questa soluzione sia nei miei programmi. Oggi comunque devo pensare alla Roma, ai due punti che dobbiamo assolutamente conquistare per proseguire il nostro cammino tricolore». Come si spiega l'affetto che ancora oggi nutrono per lei i *tifosi romanisti? «Forse perché* sanno che sono un uomo riconoscente, che si ricorda degli amici e dei bei momenti passati assieme. Domenica entrando nello stadio, so che ne ritroverò ancora molti, forse anche di nuovi. È impossibile scordarsi i loro cori, il loro affetto, ma domenica dovrò far finta di non sentire, dovrò pensare alla partita, nient'altro che alla partita. Spero soltanto che mi capiscano». Il pubblico, i colori, il tifo; la tradizionale sfida tra Roma e Milan, sarà anche la festa di due tifoserie, notoriamente passionali, e unite domani da un solo e unico campione, Carlo Ancelotti: «l'amico ritrovato».

Fiorentina

Adesso bussano gli Emirati

FIRENZE. La Fiorentina *passerà dalle mani dei Pontello* a quelle degli Emirati Arabi? Dopo la richiesta avanzata da Mario Peca, il presidente della finanziaria svizzera, e il mezzo impegno da parte del produttore cinematografico Mario Cecchi Gori, ieri il «*mediatore*» *Tutunci Hamedani* Mohsen ha inviato una lettera alla «Trade Service International», una società con sede in Florida che cura gli investimenti di capitali arabi all'estero, nella quale consiglia di inviare alla famiglia Pontello «*offerte concrete e valide garanzie*».

Tutunci, che fino a poco tempo fa era titolare di una serie di negozi per la vendita di tappeti orientali (rinviato a giudizio per evasione fiscale), sollecita le persone interessate all'acquisto della società viola di «mandare immediatamente un'offerta di 40 miliardi», e di stipulare un accordo secondo varie clausole, fra cui «un impegno a investire altri 50 miliardi per rafforzare la squadra». Nella lettera il «mediatore» sostiene che «questo potrebbe essere uno dei migliori affari che gli Emirati Arabi o altre nazioni arabe potrebbero concludere, sia come investimento che per ragioni di prestigio. In pochi anni la squadra potrebbe dare grandi soddisfazioni da molti punti di vista». La «Trade Service International» ha già rilevato grosse imprese fiorentine impegnate in attività commerciali. Secca la risposta dei Pontello: «Se gli Emirati Arabi sono intenzionati a acquistare la Fiorentina – ci ha dichiarato l'ex presidente della società, Ranieri Pontello – si rivolgano ad un commercialista».

□ L.C.

Calcio

A Palo Alto prima volta di Usa-Urss

LOS ANGELES. La prima volta faccia a faccia in una partita di calcio. Avverrà oggi a Palo Alto alle 22,15 (ora italiana) per le nazionali di Stati Uniti e Urss. Un avvenimento storico. Si gioca per il «Super Soccer Summit», un trofeo che ha un'importanza relativa rispetto agli obiettivi e ai *programmi delle due nazionali*, già in piena fase di preparazione per i mondiali di giugno, dove cercheranno entrambe spicchi di gloria più corposi. Resta, comunque, l'eccezionalità dell'avvenimento, che ha già catalizzato gli interessi degli appassionati californiani, solitamente poco attratti dagli spettacoli calcistici. Per loro fin qui sono sempre esistiti baseball, football americano, basket ed anche hockey su ghiaccio. Ma con la qualificazione conquistata dalla nazionale calcistica in extremis contro il Trinidad e con il mondiale del '94 già assegnato agli Usa, si sono mossi negli sportivi americani interessi sempre maggiori. E la sfida con l'Urss rappresenta senz'altro un veicolo promozionale di notevole importanza, non soltanto per la caratura della nazionale di Lobanowski, ma anche per i rapporti di collaborazione politica stabilitasi fra i due Stati. Il colpo d'occhio dello stadio dell'università di Stanford a Palo Alto, a sud di San Francisco presenterà un colpo d'occhio inusitato per una partita di pallone. Ci sarà il tutto esaurito, oltre cinquantamila spettatori. Il costo del biglietto è di 15 dollari. Un'inezia, rispetto a prezzi di botteghino degli stadi italiani. Per gli Usa questa partita avrà un sapore molto particolare. Sarà un'occasione per verificare le sue possibilità nell'impegno mondiale. Per i sovietici, una delle tante tappe programmate da Lobanowski verso il raggiungimento delle forma mondiale.

TOTOCALCIO

Ascoli-Atalanta	1 X
Bari-Lecce	1
Bologna-Lazio	1 X
Cremonese-Verona	1
Inter-Napoli	X 1 2
Juventus-Genoa	1
Roma-Milan	X 2
Samp.-Fiorentina	1
Udinese-Cesena	X
Barletta-Torino	X 2
Brescia-Pescara	1
Cosenza-Parma	1 X 2
Reggiana-Pisa	X

TOTIP

Prima corsa	1 1 X 1 X 2
Seconda corsa	2 2 1 X
Terza corsa	1 1 X 2
Quarta corsa	X X 1 2
Quinta corsa	X 2 1 2
Sesta corsa	X 1 X 1 X 2

Scudetto e un posto ai Mondiali: ecco il sogno del napoletano Massimo Crippa, «offeso» con Vicini per l'esclusione contro l'Olanda

Un'accoppiata vincente per il gregario ribelle

Ancora incerta la presenza di Maradona a San Siro contro l'Inter. L'argentino continua ad accusare mal di schiena e nemmeno ieri si è allenato, ma partirà ugualmente per Milano dove dovrebbe affidarsi alle cure del dottor Oliva. Crippa ricorda le polemiche dello scorso anno: «Sembrava deciso che l'Inter dovesse vincere lo scudetto contro di noi», dice il centrocampista.

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Un leone anche fuori dal campo. Massimo Crippa accende la sfida con l'Inter. Il centrocampista partenopeo è tra gli uomini più in forma a disposizione di Bigon, il fatto di non essere stato convocato da Vicini in occasione della partita con l'Olanda, se possibile, lo ha caricato ancora di più.

«Sto giocando un buon campionato, non vedo perché non dovrei fare parte del gruppo dei mondiali – dice convinto –. Confesso che sono rimasto abbastanza perplesso per questa esclusione, mi aspettavo una telefonata di Vicini, una spiegazione. Credo che mi chiamerà, anche se avrebbe dovuto pensarci prima...».

Due le convinzioni di Crippa, mentare la nazionale come il Napoli merita lo scudetto. «L'ho capito dopo la partita con la Roma. Siamo riusciti ancora una volta a ribaltare un risultato dopo aver subito un gol che poteva distruggere tutto quanto di buono fatto in una stagione».

Metabolizzata la doppia batosta subita dal Milan, Massimo Crippa, ex granata ma nato proprio alle porte di Milano, non può dimenticare la partita dello scorso anno contro i neroazzurri che sarebbero poi diventati campioni d'Italia.

«Un clima del tutto diverso rispetto a quello attuale – racconta –, avevamo sette punti in meno dell'Inter, il discorso scudetto per noi era chiuso. Ricordo però che ci preparammo con gran concentrazione a quella gara, volevamo dimostrare di non essere da meno di quell'Inter dei record. Ed invece sembrava che qualcuno avesse deciso che i nerazzurri dovessero vincere il titolo proprio quella domenica, contro di noi che eravamo stati i soli in grado di contrastarli». Quella partita fu oggetto di molte recriminazioni da parte dei napoletani. «Fummo anche molto sfortunati, l'Inter segnò solo su autorete. Potevamo portare a casa il pareggio invece Agnolin fece ripetere a Mattheus una punizione dal limite per ben tre volte. Praticamente fin quando non segnò...». Anche quest'anno sarà una partita delicata. «Se l'Inter non dovesse vincere, si allontanerebbe definitivamente dalla zona scudetto – nota Crippa –. Quanto a noi a questo punto siamo obbligati a cercare il risultato sempre e comunque. Anche il Milan però ha un impegno durissimo a Roma».

Il Napoli giungerà a Milano solo nel pomeriggio. Il ritiro lungo in occasione della sfida col Milan non ha portato fortuna e Bigon ha deciso di concludere la preparazione in sede.

Per il Trap è l'ultimo tram mentre a Bigon andrebbe bene anche un pari

Ferri passa parola «Ora senza fermate fino al capolinea»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. «Ormai sto bene, sono quasi guarito: ma ho passato tre mesi terribili, i peggiori della mia vita di calciatore. Certe volte, ho pensato addirittura di non farcela. Momenti terribili, in cui ci si aggrappa ai compagni e alle persone più care. Anche Trapattoni e il dottor Bergamo mi sono stati vicini. Magari mi dicevano solo una parola, ma mi bastava per rifiatare».

Riccardo Ferri, 26 anni, stopper dell'Inter e della nazionale, sta faticosamente riemergendo da un lungo tunnel di sale operatorie e terapie rieducative. Il 28 novembre scorso, quasi tre mesi fa, Ferri veniva operato alla spalla. Un intervento difficile, che richiede per il ricupero tempi molto lunghi. E quest'anno, con i mondiali alle porte, i tempi sono diventati invece brevissimi. La concorrenza preme: Vierchowod dopo una lunga parentesi è tornato in nazionale proprio per sostituire Ferri. In campionato, intanto, l'Inter viaggia a mezzo cilindro: e domani, col Napoli, ha l'ultima *chances* per restare aggrappata al treno dello scudetto.

Anche questa volta, Ferri non giocherà. Dovrebbe essere l'ultima, ma lo stesso giocatore preferisce non rischiare. «Sì, ho ancora qualche problema: non riesco a muovere completamente la spalla. Se la giro indietro mi fa ancora male. Così preferisco non rischiare. Sarebbe assurdo, dopo tutti questi mesi, bloccarmi di nuovo. E' terribile stare a guardare gli altri, seguire le polemiche, non poter intervenire».

Nella flessione dell'Inter ha contribuito anche la sua assenza?

«Assommata alle altre, sì. Per alcuni mesi abbiamo giocato bene, poi si sono verificati troppi infortuni contemporaneamente: Berti, Mandorlini, Matthaues, io stesso. Qualsiasi squadra sarebbe andata in crisi, non c'è da stupirsi». E adesso col Napoli? Ovviamente non vi resta che vincere...

«Beh, in effetti le cose stanno proprio così. Non è facile, però non si possono perdere più punti».

Parliamo della nazionale. Tre mesi di assenza sono tanti. Non crede che Vicini ne tenga conto e finisca, alla fine, per preferirle Vierchowod?

«So perfettamente cosa può succedere in questi casi. E non c'è nessun motivo per sorprendersi. Io comunque non voglio farmi troppi problemi. Prima di tutto voglio guarire. Perfettamente. Il resto viene da sè. E' in queste occasioni che viene fuori il carattere delle persone. Io ho ancora molta fiducia in me, e quindi non temo nessuna bocciatura».

Come giudica Vierchowod? «Contro l'Olanda ha giocato bene, anzi forse è stato il migliore degli italiani. Complessivamente penso sia un buon giocatore, ma non lo scopriamo certo adesso».

Un'altra cosa: è vero che lascerà l'Inter per andare alla Juventus?

«Personalmente, non sono stato contattato. Il mio desiderio sarebbe di concludere la mia carriera all'Inter. Certo, se la società decidesse di darmi via... non ho ancora parlato con Pellegrini. Comunque, le *offerte esterne fanno sempre* piacere, tra l'altro migliorano le situazioni interne...» Come dire: adesso ho una carta in più per spuntare un ingaggio più alto con l'Inter quando scadrà il contratto ('91).

E il Napoli? Ieri nel clan nerazzurro c'era molto ottimismo. Tutti dicono, anche perchè altrimenti sarebbero definitivamente tagliati fuori, che l'Inter deve assolutamente vincere. Mattheus è il più convinto, e spera soprattutto che la Roma faccia uno sgambetto al Milan. «Se Voeller e Berthold segnano, offro loro una birra». Mattheus si è allenato senza problemi e sicuramente giocherà. Cucchi, dolorante a una coscia, ieri ha riposato.

sconti fino al
50%
conbipel
shearling pelle pellicce
a cocconato d'asti
sede produzione e vendita
aperto anche la domenica e festivi
TEL. 0141-907656
ventidue punti vendita in italia
trezzano s.n. (mi)
TANG. OVEST USCITA LORENTEGGIO - VIGEVANO
TEL. 02-4458647-4459375
cologno m. (mi)
TANG. EST USCITA COLOGNO - TEL. 02-2538860
milano
CORSO BAIRES 64 - TEL. 02-20468545
roma
VIA CRISTOFORO COLOMBO 456
A 500 MT. DALLA FIERA DI ROMA - TEL. 06-5411118
curno (bg)
VIA BERGAMO 38/A
TEL 035-613557
varese
VIA CASULA 21
TEL. 0332-234160
brescia
VIA VOLTA 84 - TEL. 030-344197
AUT MI-VE USCITA BRESCIA CENTRO
VALIDO FINO AL
28 FEBBRAIO